

ma che qui ci si presenta nella sua concretezza: per costruire quest'opera difensiva il comune di Milano aveva dovuto espropriare delle terre, evidentemente assicurando un risarcimento ai proprietari di queste; il risarcimento promesso, però, come spesso ancora oggi avviene, si faceva desiderare parecchio.

Al di là del fossato vi era la campagna: si potevano vedere campi, prati, in parte destinati all'uso comune degli abitanti dei borghi, qua e là qualche agglomerato di mulini, case, cascine, talora raccolto attorno ad un edificio religioso, come S. Pietro in Sala (Doc. 71), oppure altri borghi veri e propri, come S. Siro alla Vepra e Nosedo, luoghi di rifugio dei Milanesi costretti, nel 1162, a lasciare la città per ordine dell'imperatore (Docc. 52, 54, 55)<sup>25</sup>.

La distesa dei campi, coltivati ed incolti, prati, boschi, cascinali sparsi e centri minori, era intersecata da corsi d'acqua e dalla rete stradale, comprendente le maggiori vie di comunicazione e le strade che collegavano località minori. Agli uni e all'altra accennano talvolta i nostri documenti. Per quanto riguarda l'idrografia attorno a Milano, è necessario innanzi tutto premettere che alcuni dei corsi maggiori, e talvolta anche quelli minori, furono deviati artificialmente dal loro alveo già in età romana, poi ancora in seguito<sup>26</sup>: è dunque estremamente difficile cercare di ricostruire quale fosse la situazione nel periodo del medioevo che qui consideriamo, ove i documenti ricordano, oltre a 'rivi' non meglio determinati, il fiume 'Olona' o 'Orona', il fiume 'Vepra', il 'Refregius' o 'Rivus Frigidus', l' 'Oronella', il 'Merdariolus', il 'Ristocanus', il 'Derio', infine il fiume 'Zena' e quello 'de Colzume'. Di tutti questi corsi d'acqua, che scorrevano a ovest di Milano, l'Olona era senza dubbio il più importante. Esso ha origine a Malnate, presso Varese, e scorre con direzione nord-ovest sud-est fino ad arrivare a Lucernate presso Rho, dove già in età romana parte delle sue acque erano state deviate in un letto artificiale; il letto naturale, però, doveva proseguire nella direzione originaria, come pare suggerire anche il nome di Olona che ancora oggi troviamo attribuito ad un modesto corso d'acqua, poco sopra Binasco, che va poi a gettarsi

<sup>25</sup> Gli altri borghi destinati ad ospitare i Milanesi dopo l'abbandono della città, cioè Lambrate, Vigentino e 'Carraria', non sono ricordati nei nostri documenti.

<sup>26</sup> v. quanto dice in proposito A. Calderini, *Milano archeologica*, in *Storia di Milano*, I, Milano 1953, p. 484.

nel Po vicino a S. Zenone<sup>27</sup>. Ricostruire il corso originario dell'Olonna da Lucernate a Binasco, però, non è cosa facile. Ci si provò il Poggi. Esaminate le caratteristiche geografiche del territorio e l'alveo di alcune rogge, egli formulava l'ipotesi che da Lucernate l'Olonna scendesse a Cascine Olona, di lì passasse tra Settimo e Quinto, scorresse a est di Baggio, Cesano Boscone, Corsico, finisse in quella che ai tempi del Poggi si chiamava Roggia Vecchia, toccando Assago e poi, seguendo il corso dell'attuale Olona, Pontelungo, Lardirago, Vistarino, Corteolona e S. Zenone Po<sup>28</sup>; la presenza di un cavo che si chiamava, e che ancora oggi si chiama Olona, nel tratto da Assago a Corsico, e più precisamente tra Moirago e Rozzano, come risulta dalla tavoletta *Zibido S. Giacomo* dell'Istituto Geografico Militare<sup>29</sup>, serviva al Poggi per avvalorare la sua ipotesi. Anche i nostri documenti spingono in tal senso: essi infatti segnalano il fiume Olona nel territorio di 'Garbaniate', località oggi scomparsa, ma che, come si vedrà più innanzi, doveva essere ubicata tra Settimo, Quinto e Baggio (Docc. 6, 36, 37), nel territorio stesso di Settimo (Doc. 12), in quello di Moirago (Doc. 114) e infine vicino a Baggio (cfr. Doc. 65). Come si è detto, vicino a Lucernate l'Olonna era stato deviato verso Milano: questo corso d'acqua aveva preso un nome diverso, Vepra; toccava S. Siro, che nei nostri documenti è appunto detto 'ad Vepram' o 'ad Vebriam' (Doc. 55; Appendice I, 1), piegava poi a sud scorrendo a ovest della città nei pressi della chiesa di S. Pietro in Sala<sup>30</sup>.

Gli *Statuti delle strade ed acque del contado di Milano fatti nel 1346* ci aiutano a ritrovare le tracce di alcuni altri corsi d'acqua<sup>31</sup>. Dell' 'Oronella', che noi troviamo ricordato nel territorio di Assiano (Doc. 25), gli statuti danno infatti questa notizia: « El fiume dove fu dicto a le Horonelle ultra il loco da

<sup>27</sup> v. A. Passerini, *Il territorio insubre nell'età romana*, in *Storia di Milano*, I, p. 161. Per il corso dell'Olonna e degli altri fiumi, v. la cartina disegnata dal Poggi (cit. alla n. seguente) e qui riprodotta (Fig. 1).

<sup>28</sup> F. Poggi, *Le fognature di Milano. Rapporto dell'Ufficio tecnico all'on. Giunta Municipale su li studi e lavori relativi alla fognatura cittadina dal 1868 al 1910*, Milano 1911, pp. 171-174.

<sup>29</sup> La tavoletta, eseguita su rilievo del 1888, è parzialmente aggiornata al 1961.

<sup>30</sup> Il Doc. 71 asseriva infatti che una certa 'Cassina de Tavernis' era presso S. Pietro in Sala; nel Doc. 100, si diceva che la stessa 'Cassina' era « ultra Vepram ». Sul fiume Vepra, v. Poggi, p. 171.

<sup>31</sup> Gli *Statuti* sono editi da G. Porro Lambertenghi, in *Miscellanea di Storia italiana*, VII, Torino 1869, pp. 309-437.

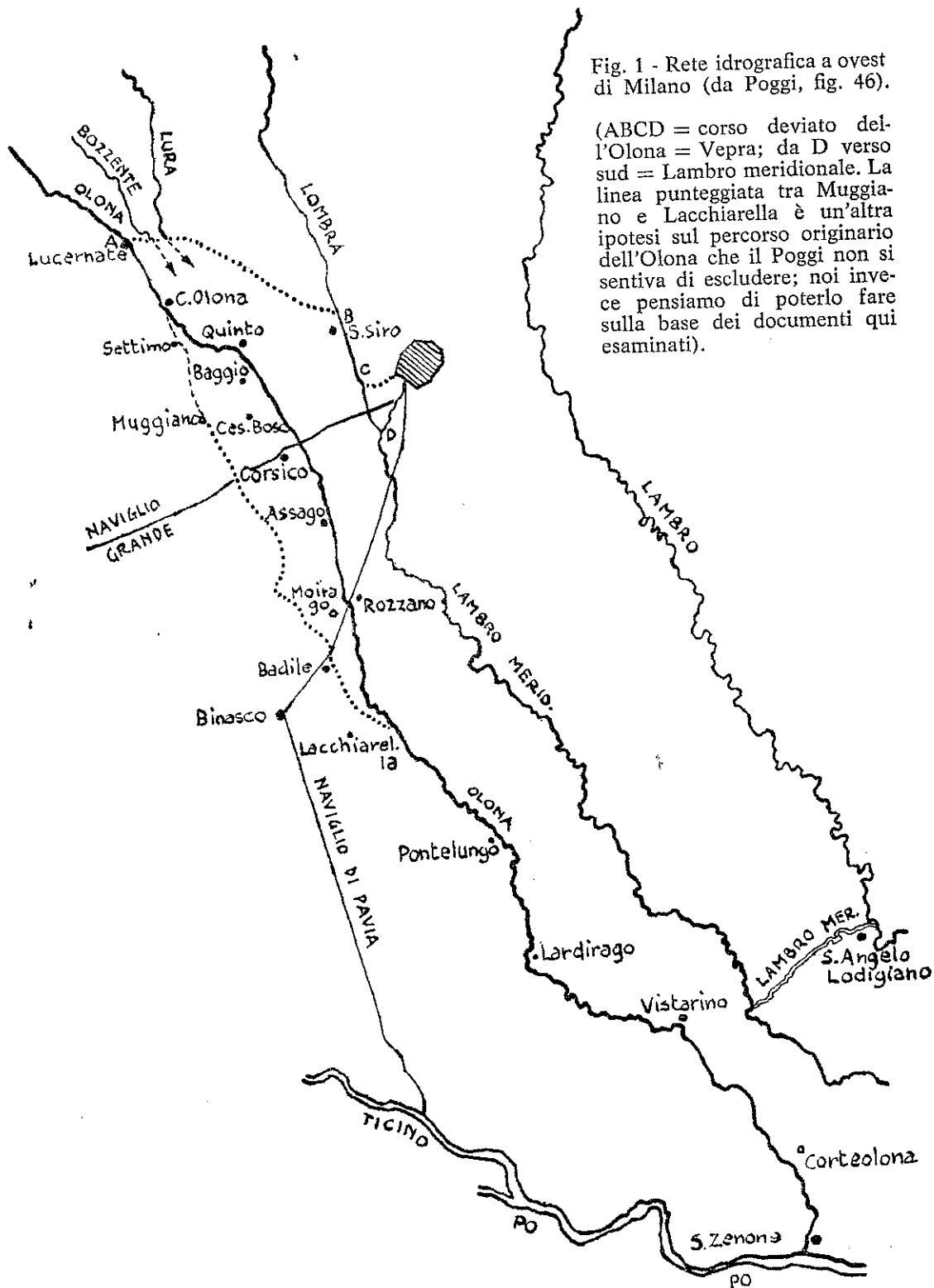


Fig. 1 - Rete idrografica a ovest di Milano (da Poggi, fig. 46).

(ABCD = corso deviato dell'Olona = Vepra; da D verso sud = Lambro meridionale. La linea punteggiata tra Muggiana e Lacchiarella è un'altra ipotesi sul percorso originario dell'Olona che il Poggi non si sentiva di escludere; noi invece pensiamo di poterlo fare sulla base dei documenti qui esaminati).

Corsico da za dal ponte de Solcio »<sup>32</sup>. Poco sotto la Cascina M° Campana, a ovest di Monzoro e non molto lontano da Assiano, c'è ancora oggi un fontanile Orenella, che ai nostri giorni si perde quasi subito nella campagna, ma che potrebbe corrispondere al fiume degli statuti: prolungando infatti il suo corso e conservandone la direzione, si arriva tra Corsico e Trezzano<sup>33</sup>.

Un po' più a nord troviamo un fontanile, che nel nome (Olonetta) ricorda il fiume di cui cerchiamo le tracce; questo ha però origine poco lontano dalla Cascina Ghisolfa, a sud-est di Rho, e finisce poco lontano da Settimo<sup>34</sup>. La maggiore vicinanza con Assiano e la maggiore somiglianza del nome portano tuttavia a preferire il primo fontanile e a formulare l'ipotesi che l'antico fiume 'Oronella' dovesse almeno in parte corrispondere a questo. Sempre dagli Statuti viene ricordato « El fiume de Rostocano quale è de za dal locho del Ronchetto »<sup>35</sup>. Il corso del fiume, ancora all'inizio del '900 era in qualche modo suggerito dalla presenza di una località Villa Restocco, vicina alla Cascina Basciana, sulla strada che da Porta Magenta passava per Quarto e Quinto Romano, e altresì di una Cascina Restocco, tra Rottole e Ronchetto. È quindi possibile forse identificare il 'Ristocanus' con la roggia, appunto detta Restocco, che prende tale nome presso la Cascina Maiera, passa da Cascina Castello, Villa Restocco e si perde nel Naviglio poco sopra alla Cascina Ferrera, al di qua di Ronchetto<sup>36</sup>. Il corso d'acqua di cui ci occupiamo era dunque molto vicino a Milano, e percorreva un notevole tratto nella pieve di Cesano Boscone (Doc. 11). Il 'Refregius' o 'Rivus Frigidus' è ricordato negli Statuti come « El fiume dove fu dicto al Refregio, dove è una certa bocha o beverage apreso al loco de Corsico »<sup>37</sup>. Dai nostri documenti risulta che questo corso d'acqua passava attraverso il territorio di 'Garbaniate' (Docc. 21, 36, 37, 91, 101, 103, 108), ma arrivava anche nel territorio di Moirago (Doc. 114). Il 'Refregius' è dunque forse almeno in parte identificabile con l'attuale fontanile Refreggio che si sca-

<sup>32</sup> Statuti..., p. 423.

<sup>33</sup> Cfr. la tavoletta *Bareggio* dell'Istituto Geografico Militare, aggiornata al 1937.

<sup>34</sup> Cfr., oltre alla tavoletta *Bareggio*, anche quella *Rho*, aggiornata al 1937.

<sup>35</sup> Statuti..., p. 423.

<sup>36</sup> E. Riboldi, *I contadi rurali nel Milanese (sec. IX-XII)*, « Archivio storico lombardo », 31/1 (1904), 48-49.

<sup>37</sup> Statuti..., p. 423.

rica nel Naviglio Grande proprio vicino a Corsico, e che si ritrova, con il nome cambiato in Refredda, vicino a Moirago<sup>38</sup>. Né gli Statuti, né i rilievi del Poggi, e neppure l'esame delle carte topografiche forniscono elementi per localizzare in modo più preciso il fiume 'de Colzume', che si trovava nel territorio di Moirago (Doc. 114), il fiume 'Zena', che scorreva tra Moirago e Basiglio (Docc. 65, 114), il fiume 'Derio', ricordato una sola volta nel territorio di Moirano (Doc. 27). Neppure del 'Merdariolus', citato più di una volta, ma esclusivamente nel territorio di 'Garbaniate', i sussidi già ricordati sopra dicono nulla. A proposito di questo corso d'acqua, probabilmente piuttosto modesto a giudicare dal ristretto ambito in cui è localizzato, è però possibile tentare di formulare una ipotesi, che trae spunto dal nome e dall'osservazione della carta idrografica del territorio milanese<sup>39</sup>. Notiamo innanzi tutto che un altro fiume, sempre a ovest della città, aveva in un tratto un nome che, come subito risulterà, ricorda da vicino quello del 'Merdariolus'; si tratta del Lambro meridionale che nel tratto superiore si chiama Lombra e che riceveva a S. Siro le acque del Vepra, cioè del tratto deviato dell'Olona, come già si è visto, e che poi, con il nome di Lambro meridionale, si scarica nel Lambro maggiore, per mezzo di un canale artificiale, presso S. Angelo Lodigiano. Quando il Vepra fu deviato, probabilmente già in età antica, verso Milano, all'altezza del ponte Fabbrica, un tratto di alveo tra il Naviglio Grande e il Naviglio pavese rimase depauperato di acque e in esso vennero convogliati gli scarichi delle fogne cittadine: ora, questo tratto del Lambro meridionale veniva chiamato anche Lambro morto, o Lambro 'Merdarius'<sup>40</sup>. Anche il nostro 'Merdariolus' potrebbe dunque essere un ramo morto di qualche fiume o torrente maggiore: precisamente del Lura che, nato dai colli comensi, passava per Lomazzo, Saronno e Caronno, fino a giungere a Rho, dove si univa alla deviazione dell'Olona divenuta Vepra; oppure di un altro corso d'acqua, il Bozzente, che andava a finire nella derivazione dell'Olona vicino a Cerchiate. Può essere infatti che le acque del Lura o del Bozzente continuassero, almeno in parte, per il loro alveo naturale, conservando

<sup>38</sup> Cfr. la tavoletta *Zibido S. Giacomo* dell'Istituto Geografico Militare.

<sup>39</sup> Cfr. Poggi, fig. 46, qui sopra riprodotta (Fig. 1).

<sup>40</sup> Poggi, pp. 175-179.

la direzione originaria, ma senza più forza e quasi stagnanti. Se ora sulla carta geografica proviamo a tracciare la prosecuzione dei corsi del Lura e del Bozzente, andiamo a finire tra Quinto e Settimo, cioè proprio dove si trovava 'Garbaniate'. Lasciamo la identificazione del tratto inferiore del Lura o del Bozzente con il 'Merdariolus' allo stato di semplice ipotesi, e passiamo a considerare le strade ricordate nei nostri documenti.

Dobbiamo per forza di cose trascurare le molte 'vie' segnalate in vari territori senza altre specificazioni, e concentrare l'attenzione su quelle di cui è possibile, almeno in parte, determinare il percorso. Ricordiamo appena la 'Via Cava' di Bollate (Doc. 97), della quale non sappiamo che il nome, e passiamo ad un gruppo di segnalazioni relative al territorio a sud e a ovest di Milano. Le prime ci possono spiegare almeno in parte l'interesse dimostrato dai canonici di S. Ambrogio per Moirago, che pure si trovava al di fuori della zona dove erano concentrati in massima parte i loro possedimenti. Moirago, infatti, era su una via di grande comunicazione, precisamente sulla strada che da Milano portava a Pavia (Doc. 114); questa grande arteria, cui forse allude la denominazione di un campo in territorio di Basiglio, detto « ad stradam » (Doc. 65), era descritta, nel tratto da Porta Ticinese a Lacchiarella, negli statuti che abbiamo più volte ricordato, dove si faceva espressa menzione anche di Moirago<sup>41</sup>.

La zona più interessante dal punto di vista stradale, anche perché su di essa abbiamo più documenti, è quella dove in età romana passava la strada che dalla Porta Vercellina andava a Vercelli, e il cui percorso originario ci è suggerito dai toponimi, rimasti ancora oggi, di Quarto Cagnino, Quinto Romano, Settimo Milanese. Le tre località che abbiamo ricordato sono sulla linea del primo tronco della strada Vercellina, che ora passa più alta, per Bettole e Cascine Olona, per riprendere la direzione primitiva nella località di S. Martino<sup>42</sup>. Nell'epoca illustrata dai nostri documenti, una via, a quanto sembra, toccava successivamente Milano, Baggio e 'Garbaniate' (Doc. 67); un'altra, o forse la stessa, era poi così descritta: « strata illa que venit a Sancto

---

<sup>41</sup> *Statuti...*, pp. 321-324.

<sup>42</sup> Passerini, pp. 144-145.

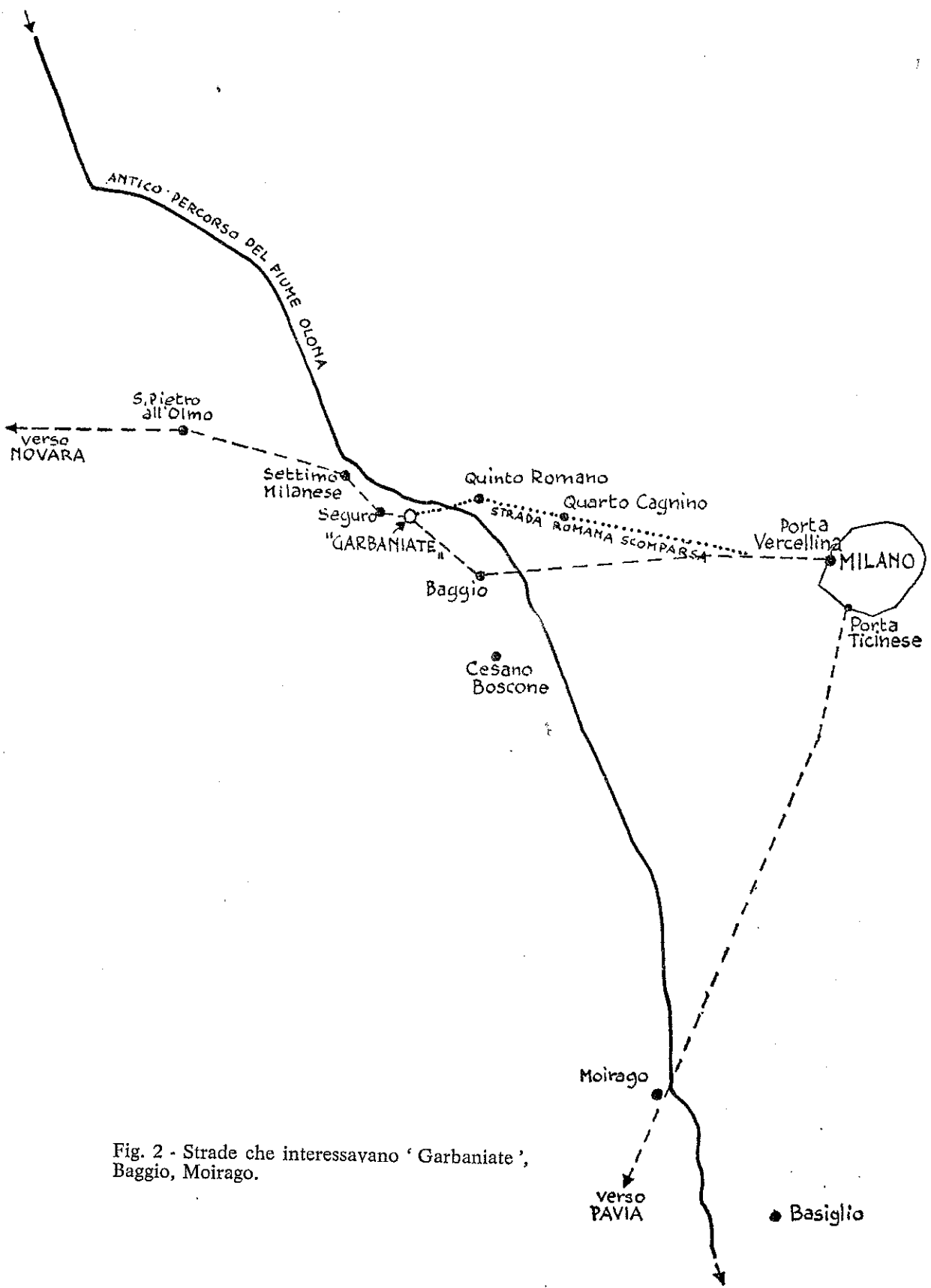


Fig. 2 - Strade che interessavano 'Garbaniate', Baggio, Moirago.

Petro ad Ulmum versus locum de Badagio et ipsum locum de Garbaniate et locum de Securi et Quinto » (Doc. 110).

Riesce difficile ritrovare il percorso di quest'ultima strada, sia perché le località non sono citate in ordine, sia perché una di esse, cioè 'Garbaniate', non esiste più, anche se sappiamo che doveva essere ubicata tra Settimo, Quinto e Baggio<sup>43</sup>, e che era collegata a Seguro: le due località erano unite da una strada che, vicino alla prima località, passava su di un ponte; gli uomini di Seguro la percorrevano per ritornare a casa (Doc. 102, ed anche Docc. 36, 37).

Gli statuti del 1346 non ci sono di molto aiuto per conoscere esattamente lo sviluppo di questo sistema stradale: ricordano infatti la «strata de S. Pedro al Olmo» che viene localizzata «alla fine del borgo di Porta Vercellina zoe a la stretta per la qual se va a Cassino»; ma nella descrizione vengono ricordate, alla rinfusa, le località di tutta la zona, comprese Baggio, Seguro, Cascine Olona e Trenno: tanto da far pensare che si trattasse non di una strada vera e propria, ma di un complesso di strade minori che sboccavano in quella maggiore, o anche soltanto che si volessero nominare tutti i paesi gravitanti sull'arteria<sup>44</sup>.

Gli statuti ricordano anche un'altra via di comunicazione della zona, quella detta di Baggio, «comenzando al ponte de la preda»: a proposito della quale si nominavano le località di Cesano, Seguro, Moirano<sup>45</sup>. A questo punto, possiamo fare solo delle ipotesi: data l'importanza di Baggio per tutto il territorio (qui infatti sorgeva il 'castrum' dei 'capitanei de plebe'<sup>46</sup>, è possibile che tale località fosse direttamente collegata con Milano, come sembra suggerire il già ricordato Doc. 67, che tra le coerenze di un campo nel territorio di 'Garbaniate' nominava la «via de Badagio et que vadit ad Mediolanum». Oltre che con Milano e 'Garbaniate', Baggio poteva essere poi collegata in qualche modo alle località della zona, tra cui Seguro — che era unita da un ponte a 'Garbaniate' —, e Quinto, sulla strada romana<sup>47</sup>. Si

<sup>43</sup> v. il tentativo di localizzare 'Garbaniate' che faremo più avanti.

<sup>44</sup> *Statuti...*, pp. 349-353.

<sup>45</sup> *Statuti...*, pp. 353-354.

<sup>46</sup> v. in proposito Corsi, *I Veneroni...*, pp. 700-701, n. 77.

<sup>47</sup> La Corsi (*loc. cit.* alla n. precedente), riferendosi al Doc. 110, osserva che una strada diretta tra S. Pietro all'Olmo e Baggio avrebbe dovuto passare per Seguro; e pertanto trova difficilmente spiegabile il riferimento a Quinto, che



potrebbe però fare un'altra ipotesi: forse, nel periodo qui studiato, la strada romana, per evitare zone paludose create a seguito di inondazioni, o semplicemente a causa della già ricordata importanza di Baggio, era stata deviata più a sud: da Baggio passava così successivamente per 'Garbaniate' e Seguro, si ricongiungeva con il percorso originario della strada romana forse a Settimo, e arrivava infine a S. Pietro all'Olmo. Probabilmente 'Garbaniate' era a sua volta collegata a Quinto attraverso un guado sull'Olonza: la mancanza di qualunque accenno a un ponte su questo fiume, verso Quinto, induce infatti a ritenere che tale ponte non esistesse; inoltre la posizione che 'Garbaniate' assume nei documenti, dove è sempre nominato con Baggio, Seguro e Settimo, siti sulla destra dell'Olonza, porta a concludere che il paese si trovasse dalla stessa parte rispetto al fiume: è pertanto ovvio supporre che per recarsi a Quinto, ubicato sulla sinistra dell'Olonza, si dovesse ricorrere a un guado.

Quello delineato sopra pare il percorso stradale più logico, anche perché non comportava l'attraversamento dell'Olonza, e tale considerazione induce a non scartare l'ipotesi anche se Settimo non è ricordato nel Doc. 110, che enumera le varie località interessate dalla strada di cui ci occupiamo. Per spiegare questo silenzio, la Corsi avanza un'ipotesi degna di considerazione: S. Pietro all'Olmo, cioè, verrebbe ricordata perché è la prima località fuori della pieve di Cesano Boscone, che comprendeva Baggio, 'Garbaniate', Seguro e Settimo. L'attenta studiosa di cose milanesi formula però anche una ipotesi, diversa dalla mia, sul percorso della strada, che avrebbe collegato, nell'ordine, Baggio, 'Garbaniate', Seguro e Quinto, dove si sarebbe inserita sulla strada romana che andava a Vercelli. Ma la proposta suscita qualche perplessità, se si accetta, come del resto i documenti indurrebbero a fare, il percorso dell'Olonza che ho creduto di poter ricostruire qui sopra. Sarebbe infatti necessario pensare a un duplice attraversamento del fiume<sup>48</sup>.

---

rimane spostata. La Corsi risolve il problema pensando che il documento in questione rifletta il modo di vedere degli abitanti di 'Garbaniate' per i quali il punto fisso di riferimento era la sede dei 'capitanei de plebe', cioè Baggio; gli uomini di 'Garbaniate' cioè, guardando da quell'osservatorio, enumeravano alcune delle località ritenute più importanti collegate con il loro paese e con Baggio.

<sup>48</sup> Corsi, *I Veneroni...*, pp. 700-701, n. 77.

Una volta ricordati fiumi e strade, sarebbe forse utile descrivere nei particolari le condizioni naturali del suolo e le opere dell'uomo per modificarle o per assecondarle; un simile intento, però, ci tratterebbe troppo a lungo, e ci porterebbe troppo lontani dallo scopo prefisso alla introduzione. Ci limiteremo quindi ad individuare le caratteristiche più rilevanti di due località scelte come campione, lasciando ad altri il compito di dare una descrizione compiuta di tutto il territorio. Le due località sono state scelte perché su di esse i documenti sono particolarmente ricchi di notizie, ed inoltre sono abbastanza lontane l'una dall'altra e possono quindi offrirci un quadro abbastanza diverso, pur nel permanere delle caratteristiche fondamentali di tutto il territorio. Delle due località, una, 'Garbaniate', si trovava a ovest di Milano, e non esiste più, l'altra, Moirago, esiste tuttora a sud della città.

Di 'Garbaniate', che già nel secolo XVI, all'epoca della visita pastorale di S. Carlo, era scomparsa, l'ultima notizia che possediamo risale ad un documento del 1473, dove compare con la denominazione « Garbaniate Arsitio plebis Cixani ». Pare dunque che il luogo fosse stato danneggiato da un incendio<sup>49</sup>, ma già da diverso tempo doveva aver perso qualsiasi importanza, poiché, tra l'altro, non viene neppure nominato negli statuti di Milano, là dove sono ricordate tutte le località gravitanti sulla strada di S. Pietro all'Olmo<sup>50</sup>. Seri studiosi di cose milanesi hanno già tentato di localizzare quel centro scomparso: si tratta della Santoro, che per la prima volta distingueva chiaramente il nostro 'Garbaniate' dagli altri Garbagnate del territorio milanese, e che riteneva di doversi limitare a collocare il nostro centro tra Settimo e Seguro; e della Corsi, che pensa di poter più precisamente ubicare 'Garbaniate' tra Quinto, Baggio, Seguro, Settimo<sup>51</sup>. Tuttavia, l'ipotesi sopra formulata relativa al corso dell'Olona, e di conseguenza al probabile percorso della strada tra Baggio e S. Pietro all'Olmo, mi induce a qualche altra osservazione, che è logico sviluppo di quanto ho ritenuto di dover affermare fin qui, e che può forse illuminare meglio il problema

<sup>49</sup> v. C. Santoro, *Garbagnate Marcido*, ora in *Scritti rari e inediti*, Milano 1969, p. 161.

<sup>50</sup> Cfr. *Statuti...*, pp. 349-353.

<sup>51</sup> Santoro, *Garbagnate...*, pp. 157-162; Corsi, *I Veneroni...*, pp. 699-703.